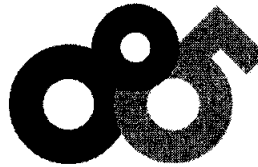




Camera di Commercio
Terni



1927-2012
ottantacinque
anni di imprese

"Responsabilità sociale d'impresa Benessere Organizzativo"

Seminario del 29 novembre 2012

Intervento del Presidente Enrico Cipiccia

Saluti alle autorità e a tutti i presenti...

Oggi questo convegno ci offre la possibilità di cominciare a ragionare sulla funzione etica delle imprese del nostro territorio.

Anche nella provincia di Terni un numero crescente di aziende si distinguono per i loro comportamenti virtuosi: certificazioni di qualità, ambientali e sociali, o specifici investimenti su risorse umane, ambiente, relazioni sociali e sul territorio. In tal senso è confortante che la Responsabilità sociale non sia solo appannaggio delle grandi aziende ma anzi, in un tessuto imprenditoriale caratterizzato da micro e piccole imprese, possa trovare terreno fertile per radicarsi e replicarsi.

Accade che alcuni imprenditori, spesso al termine della loro carriera o quando hanno già fatto molta strada, si accorgano che oltre ai soldi, al potere, alla soddisfazione tutta personale, esiste anche dell'altro e che questo altro è fatto di persone, responsabilità, solidarietà, confronto, condivisione, rispetto per l'ambiente.

La riflessione di oggi ci consente di mettere al centro altri fattori. Non esiste solo l'imprenditore o il fatturato e il profitto, ma esistono anche i collaboratori, i clienti, le comunità di riferimento.

L'impresa è una comunità di uomini che in modo diverso perseguono il soddisfacimento dei loro bisogni e costituiscono un particolare gruppo al servizio della società.

In questo senso l'impresa svolge un importante ruolo di coesione e di integrazione della società, fra adulti e giovani ma anche fra persone di diversa estrazione sociale, culturale ed etnica.

L'impresa è un soggetto privato ma di interesse pubblico, perché verso di essa convergono le aspettative di molti soggetti: l'imprenditore certo, ma anche i lavoratori, i clienti, i fornitori di beni e risorse finanziarie, la comunità sociale in cui opera. Perché l'impresa tende a generare benessere per tutti, realizzando prodotti o servizi destinati a soddisfare i bisogni dell'uomo.

Per questo mi piace dire che l'impresa non è solo profitto. Il profitto è sicuramente indice del buon andamento dell'impresa, soprattutto se ottenuto con pratiche rispettose dell'uomo. Ed il buon andamento garantisce la durata dell'impresa nel tempo.

Il profitto è quindi il mezzo ma non può essere il fine perché se mal prodotto e senza la soddisfazione dei collaboratori, dei clienti e dei conferenti il capitale, esso rischia di distruggere ricchezza e creare povertà.

L'impresa, se vista come comunità di persone, è anche un ambito educativo: essa è luogo di sviluppo e trasferimento, anche intergenerazionale, di conoscenze e competenze imprenditoriali e produttive. Ancora di più perché in essa possono essere trasmesse la concezione del lavoro, il senso della responsabilità e virtù quali il coraggio e la perseveranza.

L'imprenditore, e con lui chi guida l'impresa, ha per questo la responsabilità di assicurarne la continuità nel tempo, a difesa di tutti gli interessi che vi sono implicati.

Soprattutto in questo periodo difficile di crisi internazionale, ma anche nei momenti più delicati della vita di un'impresa quali il ricambio generazionale, può quindi essere utile esplorare nuove modalità di fare impresa attraverso varie forme di aggregazione, di alleanze, di reti d'impresa, consorzi e fusioni.

Tornando al concetto di impresa come soggetto privato di forte interesse pubblico, essere consapevoli di questo induce a ricercare

forme di governo e di operatività dell'impresa che non tutelino solo la proprietà ma anche tutti gli altri soggetti coinvolti nella vita aziendale.

Riveste interesse, ad esempio, l'introduzione di forme di partecipazione dei collaboratori al capitale , agli organi di governo, agli utili.

Ma anche la ricerca sempre più pressante che all'interno dell'impresa si creino quelle condizioni, quel clima positivo che va sotto il nome di benessere organizzativo: la presenza dei suoi fattori principali viene spesso indagata proprio per la loro importanza, in quanto fattori essenziali per mantenere o incrementare la produttività.

Parlando di produttività ci si può collegare ad un altro elemento essenziale per ragionare di responsabilità sociale d'impresa: l'orientamento di lungo periodo.

Perché chi guida l'impresa, agendo nel presente, deve considerare un orizzonte spaziale e temporale più ampio, che abbracci anche gli interessi della comunità di riferimento e delle generazioni future.

A mio avviso è con questa concezione di azienda che si può parlare di responsabilità sociale d'impresa, perché solo in questa prospettiva si iscrivono, si ricercano e sono auspicabili azioni specifiche connotate da finalità sociali e ambientali.

Perché oggi fare impresa implica un'attenzione etica che deve diventare pratica quotidiana, scelta di fondo e non accessoria al successo.

Lascio una sorta di "decalogo" su cui impostare considerazioni più personali su come realmente dovrebbe essere gestita un'impresa socialmente responsabile.

Come si comporta un'organizzazione socialmente responsabile?

Verso il mercato e i clienti

- È onesta e integra nelle trattative
- Fornisce informazioni complete in merito al prodotto o servizio
- Onora le promesse
- Evita false dichiarazioni o altre forme di marketing irresponsabile
- Risponde ai reclami
- Considera gli interessi sociali, ambientali ed etici dei clienti, oltre a quelli di natura commerciale
- Gestisce l'impatto sociale ed ambientale del prodotto o del servizio
- Previene il rischio di abuso dei propri prodotti/servizi
- È trasparente
- È favorevole a standard volontari

Verso i lavoratori

- Investe in salute e sicurezza
- Rispetta le leggi, i regolamenti ed i contratti
- Investe in formazione e aggiornamento
- È aperta al confronto con le organizzazioni sindacali
- Informa i dipendenti sull'andamento dell'impresa e su altre tematiche di interesse aziendale
- Ascolta e coinvolge il personale
- Promuove la parità di opportunità per tutto il personale a prescindere dal sesso, razza, età, disabilità, orientamento sessuale e la religione
- Attua misure di conciliazione vita-lavoro
- È attenta a sviluppare un buon clima aziendale

Verso l'ambiente

- Rispetta la normativa in materia
- Si preoccupa di verificare e valutare l'impatto su ambiente e territorio
- Impiega correttamente le materie prime
- Gestisce correttamente lo smaltimento dei rifiuti e il riciclaggio
- Riduce le emissioni nocive
- Risparmia l'energia e utilizza fonti rinnovabili
- È attenta alla biodiversità
- Gestisce il ciclo di vita del prodotto (smaltimenti, resi, etc)
- Innova e investe in tecnologie ambientali

- Adotta soluzioni sostenibili, relativamente al proprio ciclo produttivo (trasporti, packaging, etc.)

Verso i gli enti pubblici

- Rispetta la normativa
- Collabora e si confronta con le autorità, individualmente e in associazione con altre imprese
- Adotta comportamenti corretti nei confronti del fisco
- Si confronta con la legislazione o la regolamentazione, in modo da contribuire a servire l'interesse pubblico
- Partecipa alle iniziative delle autorità locali su tematiche di sviluppo locale

Verso la società-collettività

- promuove relazioni e iniziative verso la comunità locale e il territorio in cui opera e interagisce (iniziative di sponsorizzazioni di eventi sportivi e culturali locali, partnership con istituzioni, università, scuole, associazioni, etc)
- Apporta soluzioni innovative ad eventuali problemi/opportunità che più si adattano allo specifico contesto sociale ed ambientale
- Si preoccupa degli impatti del proprio business sulla comunità locale, li gestisce, li rendiconta
- Supporta la crescita professionale degli studenti e delle persone che si affacciano al lavoro

.....